ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 14 (Sped.z. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 10 aprile 1967 / Lire 50

Inghilterra: reattore atomico sabotato da agenti USA?

A pagina 3

A Palermo vento a 120 km e temperatura a 32 gradi

A pagina 2

Vasto movimento per la riforma sanitaria e previdenziale

Ospedali e mutue bloccati dalla lotta

Assicurati i servizi di pronto soccorso e gli interventi d'urgenza - Ai 25 mila medici ospedalieri in lotta si aggiungono domani 5 mila medici mutualistici - Da oggi in agitazione i clinici e i loro assistenti - Proclamata per il 19 aprile una prima fermata dei 90 mila dipendenti ospedalieri - Disagi della popolazione e responsabilità governative

MILANO, 9 aprile

Ai 20 mila medici ospedalieri in sciopero da giovedì — per ottenere il pagamento degli stipendi secondo le tariffe determinate nel dicembre scorso dal ministero della Sanità e l'attuazione della riforma ospedaliera — si aggiungeranno da martedì, per dodici giorni, sino al 28 aprile, i 5 mila medici di ruolo degli enti previdenziali e assistenziali (INAM, INPS, INAIL, INADEL, ENPAS, ENPI, Mutue commercianti, ENPDEDP, coltivatori diretti). Ai suddetti medici di ruolo, dei diversi istituti, si aggiungono i medici non di ruolo che collaborano all'INPS con quelli effettivi in 92 sedi provinciali dell'istituto.

Sempre nel mondo sanitario scendono da domani in agitazione, sino al 12 aprile, i circa 250 clinici e 8 mila assistenti delle cliniche universitarie. Essi si asterranno da ogni attività didattica e scientifica, sino all'eventuale sospensione degli esami universitari. Hanno inoltre proclamato un primo sciopero di 24 ore per il 19 aprile i 90 mila dipendenti ospedalieri (infermieri, tecnici di laboratorio, inservienti, impiegati e salariati).

Il «no» del governo alle fondate richieste avanzate dal mondo ospedaliero, ha determinato un eccezionale schieramento di lotta che pone il fondamentale problema di una effettiva riforma ospedaliera e provvedimenti nel settore assistenziale che avviino a soluzione la crisi che incombe sull'arcaico sistema sanitario nazionale.

In questo quadro d'insieme si collocano le rivendicazioni specifiche di carattere economico e normativo delle diverse categorie in movimento. Si tratta di richieste che da troppo tempo attendono una soluzione e che il governo non vuol discutere, o cerca di procrastinarne la discussione, nell'intento evidente di lasciare le cose come stanno. A proposito della riforma ospedaliera un particolare interesse assume l'agitazione dei clinici e degli assistenti universitari i quali si affiancano allo sciopero dei colle-

SEGUE A PAGINA 2

Significativo inizio della campagna elettorale

Rumor a Palermo fa scudo agli uomini degli scandali

«Perfide insinuazioni» i fatti dei quali si occupa anche la magistratura - Sul palco i protagonisti dei «casi» di Agrigento e del Banco di Sicilia

ROMA, 9 aprile

Il calendario politico della settimana che sta per cominciare si prospetta assai intenso; esso è alimentato, soprattutto, dai lavori parlamentari — le due Camere dovranno affrontare numerose scadenze — e dal dibattito politico che si intreccia intorno alle iniziative per il Vietnam. A Montecitorio vi sarà seduta a partire da domani pomeriggio, quando saranno discusse interpellanze e interrogazioni sulle trattenute anti-sciopero agli autoferrotranvieri delle aziende municipalizzate. Sarà quindi ripresa, subito dopo, la discussione sulla legge Reale-Taviani per il controllo delle armi, mentre aumentano anzichè diminuire le incertezze per la legge ospedaliera, la cui discussione è stata già rinviata la scorsa settimana per i contrasti che su di essa si sono aperti nella maggioranza (con il PRI che ribadisce critiche di fondo al progetto) e nel Paese, dove lo sciopero dei medici costituisce la prova palmare della crisi di un settore vitale e della incapacità del centro-sinistra di affrontarla e risolverla.

Al Senato, che riprenderà i lavori martedì, proseguirà la discussione sulla scuola materna. Entro la settimana, presso la commissione affari costituzionali della Camera, tornerà in discussione anche il problema della RAI-TV.

DE MARTINO E TANASSI

Il tema del Vietnam è stato comune a molti dei discorsi domenicali socialisti: diversi, tuttavia, sono risultati gli accenti che in essi si potevano cogliere. Mentre da un lato De Martino, parlando a Napoli, pur registrando «distinzioni e diversità di opinioni» nel PSU, definiva «indegne speculazioni» il *battage* imbastito dai giornali borghesi intorno alla sua partecipazione alla iniziativa della federazione socialista romana per il Vietnam, l'altro segretario del partito, Tanassi, che ha preso la parola nel corso di una manifestazione svoltasi a Roma, ha usato sull'argomento frasi molto circospette (sulla linea delle imbarazzate argomentazioni svolte nel corso dell'in-

SEGUE A PAGINA 2

Davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON — Dimostrazione contro la guerra nel Vietnam davanti alla Casa Bianca. Giovani appartenenti alla organizzazione «Mobilitazione per la pace» si sono travestiti da soldati americani (quello in primo piano a sinistra porta sulla giacca una targhetta con la scritta «freedom», «libertà») o da vietnamiti, ripetendo sotto le finestre del Presidente Johnson una scena che si verifica quotidianamente, nella realtà, nel Vietnam del Sud. (A PAG. 3 LE NOTIZIE DAL VIETNAM)

L'assemblea generale dell'Associazione

I magistrati unanimi decisi allo sciopero

Il governo ha tempo fino al 14 maggio per accogliere le richieste della categoria - Opposizione decisa sul caso Tavolaro

ROMA, 9 aprile

I magistrati scioperanno! lo hanno ribadito oggi nella prima assemblea generale tenuta dopo l'intervento con il quale il Presidente della Repubblica, parlando al Consiglio superiore della magistratura, di fatto nego questo diritto. Se in passato vi erano state opposizioni interne di una certa consistenza, queste oggi sono state messe da parte. Lo dimostra ampiamente l'ordine del giorno approvato al termine dei lavori: se per il 14 maggio il governo non avrà accolto le richieste della categoria, verranno attuati i «mezzi di pressione indicati dall'assemblea del 29 gennaio» (e fra questi e lo sciopero). Questo ordine del giorno è stato preferito, a maggioranza, a un'altro che fin da ora fissava tre giorni di astensione dalle udienze, a partire dal giorno 26 del prossimo mese.

L'assemblea che l'Associazione nazionale magistrati ha tenuto oggi è stata una delle più importanti degli ultimi anni. Le varie correnti hanno trovato finalmente un accordo. Due di esse (*Magistratura indipendente* e *Terzo potere*) hanno proposto l'ordine del giorno che poi è stato approvato. *Magistratura democratica* ha cercato di arrivare immediatamente alla dichiarazione di sciopero, non riuscendovi, nonostante un forte apporto di voti. Ma il contrasto è solo apparente: nei due ordini del giorno viene infatti riaffermato il diritto dei magistrati a scioperare. E questa è un'affermazione di grande rilievo, specie se messa in relazione a una mozione con la quale l'assemblea unanime ha espresso la propria solidarietà ai cancellieri in lotta: la parola sciopero non mette paura ai magistrati.

La riunione dei giudici si è protratta per l'intera giornata. All'inizio sembrava che vi fossero tre orientamenti: i due trasformati poi negli ordini del giorno votati dall'assemblea e un terzo, decisamente contrario allo sciopero. Ma coloro che sembravano pronti ad accogliere le conclusioni del discorso di Saragat sono andati sempre più scemando e alla fine si sono allineati con la corrente che ha voluto dare al governo un altro mese di tempo, dopo aver però ribadito il diritto a qualsiasi forma di lotta.

Oltre che l'assemblea generale dell'Associazione nazionale magistrati, si è riunito anche il comitato direttivo centrale del sodalizio. Fra gli argomenti in esame, il caso Tavolaro: il primo presidente della Cassazione partecipò a una manifestazione neofascista celebrativa di Alfredo Rocco, provocò sdegno nella opinione pubblica, ebbe il biasimo del ministro della Giustizia, causò interrogazioni in Parlamento, infine fu criticato dal giudice Salvatore Giallombardo. E' ancora primo presidente, mentre Giallombardo è stato sottoposto a procedimento disciplinare, con l'accusa «di avere tenuto un comportamento contrario ai propri doveri di magistrato e tale da ledere il prestigio dell'ordine giudiziario».

I magistrati, cioè proprio coloro il cui prestigio sarebbe stato leso, hanno nominato un collegio di sei giudici per la difesa di Giallombardo. Migliore risposta non poteva essere data all'incredibile iniziativa di aprire il procedimento disciplinare.

Il procedimento contro Giallombardo apre una serie di problemi, indica in modo chiaro molte disfunzioni. Giallombardo dovrà essere giudicato proprio da Tavolaro.

Andrea Barberi

SEGUE A PAGINA 2

Tre Presidenti non parteciperanno alla conferenza inter-americana

PUNTA DEL ESTE, 9 aprile

La conferenza dei Capi di Stato dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) è in cattive acque ancora prima di cominciare. Ieri, alla riunione consultiva dei ministri degli Esteri — i quali hanno il compito di preparare l'incontro al vertice — il rappresentante dell'Ecuador ha dichiarato che il Presidente del suo Paese non interverrà. Ragione la progettata dichiarazione dei Presidenti «*è priva di qualsiasi base concreta*» e «*costituisce un passo indietro rispetto alle precedenti*». Nemmeno i Presidenti della Bolivia e di Haiti, per ragioni diverse, saranno presenti.

Severissime misure di sicurezza vengono intanto prese a Punta del Este per proteggere la conferenza. Le misure non riguardano soltanto le forze di polizia, da giorni in allarme a causa delle ripetute manifestazioni studentesche contro gli Stati Uniti e la stessa conferenza. L'esercito ha infatti disposto un imponente schieramento di mezzi antiaerei attorno al luogo della conferenza, ed è stato impartito l'ordine di sparare a vista contro qualsiasi aereo «sospetto» che cerchi di sorvolare la zona.

Intenso il movimento per la pace

Manifestazione regionale a Bari per il Vietnam

Venticinquemila firme raccolte in Puglia - Giovani a Venezia protestano dopo l'arrivo di navi da guerra USA

BARI, 9 aprile

Una forte manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam e nel mondo — caratterizzata da una larga partecipazione di giovani e di ragazze — si è svolta questa sera nel capoluogo pugliese. Ai cittadini baresi che, accogliendo l'invito del comitato provinciale per la pace, si erano radunati in piazza Garibaldi sin dal primo pomeriggio, si sono unite le larghe delegazioni giunte da Lecce, Taranto, Foggia e Brindisi e dai più importanti comuni della Puglia.

Un corteo con decine di bandiere e centinaia di cartelli riproducenti parole d'ordine di condanna ai crimini dell'imperialismo USA nel Vietnam si è mosso da piazza Garibaldi e ha percorso per due ore le principali vie della città. Il corteo che, man mano che percorreva il suo itinerario diventava sempre più denso, ha raggiunto la centralissima piazza Fiume ove la manifestazione è culminata in un grande comizio.

Hanno preso la parola il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI, il senatore Angelo Masciale del PSIUP e il dott. Alberto Scandone segretario del Comitato nazionale per la pace nel Vietnam. Nel corso della manifestazione veniva comunicato che, nella sola provincia di Bari, sono state raccolte già 25 mila firme in calce alla petizione da presentare in Parlamento.

Anche a Taranto si è svolta questa mattina una manifestazione per il Vietnam a cui hanno aderito numerose organizzazioni di massa e anche la gioventù socialista, oltre a numerose commissioni inter-

SEGUE A PAGINA 2

Inter e Juve non mollano

Inter e Juventus insistono. All'allungo dei nerazzurri, i bianconeri rispondono con identico slancio, mantenendo il distacco dalla capolista a sole due «gomme». Ieri il Bologna — il Bologna delle grandi occasioni — ha reso durissima la vita all'Inter, soccombendo di misura (2-1) a pochi minuti dalla fine, anche perchè ridotto in dieci (uscita di Furlanis). Domenica prossima toccherà alla Juve (facile vincitrice per 2-0 sulla Roma) sperimentare la rinnovata forza dei rossoblù, giacchè il «team» di Heriberto dovrà far visita proprio al Bologna, mentre l'Inter si recherà a Venezia a rinnovare il duello dei «due Mazzola». Nella foto: lo spettacolare primo goal di testa con cui Sandrino ha aperto le marcature a San Siro.

La classifica di Serie «A»

INTER	42	BOLOGNA	32	ATALANTA	26	LAZIO	21
JUVENTUS	40	TORINO	30	BRESCIA	24	VENEZIA	17
NAPOLI	36	MILAN	28	SPAL	22	FOGGIA	16
CAGLIARI	34	MANTOVA	27	L. VICENZA	21	LECCO	12
FIORENTINA	32	ROMA	26	VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

Migliaia di cittadini hanno applaudito il Capo dello Stato polacco

A Firenze e a Bologna calorose accoglienze al presidente Ochab

La visita agli Uffizi e al centro storico della città - Il sindaco Fanti ha proposto il gemellaggio fra la sua città e Cracovia - In serata l'illustre ospite è partito per Torino

BOLOGNA, 9 aprile

Dopo Montecassino e Napoli, oggi il Capo dello Stato polacco ha visitato Firenze e Bologna. Domani sarà a Torino, da dove proseguirà per Bergamo e, quindi, per Venezia.

A Firenze, dove è giunto in mattinata, il Presidente Ochab, che era accompagnato dal ministro Pieraccini, si è incontrato a palazzo Vecchio con il vice sindaco Lagorio e con i membri della Giunta, alla presenza delle rappresentanze consiliari. Per il PCI erano presenti i compagni Marmugi, Cecchi, Cardinali, Bonistalli e Ariani. Nella sua visita, il Presidente polacco era accompagnato dal segretario generale del Consiglio di Stato Horodecki, dal vice ministro degli Esteri, Naszkowski, dall'ambasciatore polacco Chabasinski e dall'ambasciatore italiano a Varsavia Aillaud.

Dopo uno scambio di saluti, il Presidente polacco ha lasciato palazzo Vecchio e fra due fitte ali di folla plaudente ha raggiunto palazzo Medici Riccardi dove si è incontrato col presidente della Amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani e con le rappresentanze dei gruppi consiliari. Qui il Presidente Ochab ha visitato la mostra «Varsavia ieri, oggi, domani» allestita da «Italia nostra» in collaborazione con l'Amministrazione provinciale.

Successivamente l'illustre ospite si è recato in palazzo Pitti dove ha avuto luogo una colazione. Qui il ministro Pieraccini ha ringraziato l'ospite per il grande aiuto giunto dalla Polonia a Firenze e alle zone colpite dall'alluvione, aiuto che si è manifestato non soltanto in viveri e medicinali ma anche nell'opera di restauratori per il recupero delle opere danneggiate. Il Presidente Ochab ha ringraziato per le accoglienze ricevute.

Nel corso della sua breve permanenza a Firenze, Ochab, accompagnato dal Sovrintendente alle gallerie, prof. Procacci, ha visitato la galleria degli Uffizi, dove ha sostato a lungo nelle varie sale che raccolgono tanti capolavori. In particolare si è soffermato di fronte ai capolavori di Leonardo, ricordando che una opera di questo grande artista italiano («La dama col l'ermellino») si trova a Cracovia, sua città natale.

Alle 16 il Presidente ha lasciato Firenze in auto, diretto a Bologna.

A Bologna una cordialissima accoglienza è stata riservata al Capo dello Stato polacco. La permanenza in questa città è stata molto breve (poco più di 4 ore), ma la sosta, espressamente voluta dall'illustre ospite, ha assunto un particolare significato di fratellanza nel quadro dei rapporti di amicizia tra l'Italia e la Polonia. Negli incontri che il Presidente Ochab ha avuto in municipio e nella sede dell'antico ateneo bolognese, sono state praticamente poste le premesse per il gemellaggio di Bologna e Cracovia, entrambe città sedi di due tra le più famose università europee, scuole frequentate, attorno ai 1500, da un grande dell'astronomia universale, Nicolò Copernico.

La grigia giornata, più autunnale che primaverile, interrammezzata da scrosci d'acqua e da repentine quanto fugaci schiarite, non ha offuscato la proverbiale cordialità dei bolognesi.

Il Presidente Ochab è stato fatto segno a calde manifestazioni di simpatia lungo tutto il percorso seguito dal corteo presidenziale. I bolognesi si sono raccolti a gruppi, eppoi in fitta ala, per salutare il Capo dello Stato polacco. Bandiere tricolori e biancorosse segnavano il tragitto: via Porrettana, Saragozza, porta Saragozza, viale Vicini, via S. Isaia, piazza Malpighi, via Ugo Bassi e, quindi, nelle piazze Nettuno e Maggiore dove era raccolta una folla molto numerosa.

C'è stato un ritardo di mezz'ora sul programma. Il corteo presidenziale, proveniente da Firenze, è giunto al casello di Bologna sud alle 17,35. L'auto, sulla quale viaggiava il compagno Ochab, ha avuto un guasto meccanico a 20 chilometri da Bologna. Il Presidente ha dovuto così prendere posto su un'auto del seguito. Scortato da una pattuglia della polizia stradale il corteo è arrivato in piazza Maggiore alle 17,55. La folla ha rotto i cordoni di polizia e si è stretta attorno all'auto di Ochab, il quale è sceso e si è intrattenuto, visibilmente commosso, tra i bolognesi, mentre il sindaco Guido Fanti, con la fascia tricolore, l'on. Angelo Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il prefetto Armando Gebilaro e l'avv. Vighi accorr

Sergio Soglia

SEGUE A PAGINA 2

Il «Popolo» in cattedra

Conclusa la visita ufficiale del presidente Ochab, il Popolo ha smesso la rituale cautela diplomatica che si usa per gli ospiti di Stato e ha preso di petto le «divergenze». Vicate di malcela la Polonia e l'Italia non la pensano allo stesso modo su un certo numero di questioni, a cominciare dal Vietnam. Se il Popolo si limitasse a registrare queste zone di dissenso non staremmo a occuparcene in questa sede. Ciò che invece è fuori luogo, nel commento che il quotidiano dc dedica agli incontri romani di Ochab, è la pretesa di insegnare alla Polonia quale deve essere la sua politica estera e lo atteggiamento da tenere con Bonn. Poichè l'ospite ha fatto chiaramente capire in Campidoglio che il suo Paese non si considera affatto un «avamposto» o una testa d'ariete dell'Occidente nel campo socialista e giudica la politica della RFT come una minaccia sospesa sulla pace dell'Europa, il Popolo si sente deluso. La risposta di Ochab gli sembra «dura», il giudizio polacco gli appare «stravolto dalle tragiche esperienze che sono ancora così vive e presenti in questo popolo» mentre «è ben evidente che il processo di distensione non si può costruire né alimentare in una diplomazia della paura».

Riflettiamo un momento. Se le ragioni della politica estera polacca fossero esclusivamente psicologiche sarebbe già arduo contestarle. Ma sono molto di più. C'è di mezzo una linea di confine, l'Oder-Neisse, che Bonn non riconosce perchè neanche Kiesinger vuole intendere che la guerra è finita in un certo modo (a Bonn si degnano appena di discutere le frontiere di Monaco). Varsavia è per la creazione di una fascia denuclearizzata nel centro-Europa mentre la RFT rifiuta sia il trattato contro la proliferazione atomica sia ogni misura di disarmo convenzionale. E infine la Polonia riconosce la RDT che Bonn finge di ignorare dopo aver vaneggiato di annetterela. Che poi la politica europea della RFT sia in mano a un socialdemocratico pacifista come Strauss non è proprio rassicurante.

Pure qualcosa anche a Bonn si muove. Perfino una frazione dei liberali reclama una revisione generale della politica pantedesca. Il segretario, Mende, che è il più restio, si è pronunciato per un riconoscimento di fatto della RDT. Non c'è da meravigliarsi che qualcuno si accorga alla fine che, persa la guerra calda, la Germania reazionaria ha perso anche la guerra fredda. Ma che dire del Popolo (e della politica estera italiana) che si lascia scavalcare a sinistra anche da una parte della destra tedesca?

★